

## VERIFICA DEGLI ASPETTI ARCHEOLOGICI DI CUI ALL'ALLEGATO VI DEL D.Lgs.152/06 e s.m.i. (PUNTO F)

Comune di Barberino Val d'Elsa – Tavernelle Val di Pesa

### RELAZIONE ARCHEOLOGICA

**A 0 0 6**

Serie

**STUDI, RICERCHE, VIARCH**



**ARCHTOP**  
Archeologia preventiva  
Rilievi topografici e fotogrammetrici  
VIARCH

Via Giovanni Ancillotto, 3  
50127 Firenze  
Tel. +39 055 4377163  
Mob. +39 334 3407189  
[archtop.studio@gmail.com](mailto:archtop.studio@gmail.com)

Archeologo  
dott. Giorgio F. **POCOBELLI**

Committenza



**ATOP S.p.A.**

Strada S. Appiano 8/A  
50021 Barberino Val d'Elsa



File	Data	Pagine	Commessa
A006_Barberino-Tavarnelle.doc	Luglio 2019	17	<b>A 0 0 6</b>

	Data	Descrizione	Redatto	Verificato	Approvato
A	Luglio 2019	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	POCOBELLI	POCOBELLI	
B					
C					
D					
E					
F					

## Sommario

<b><u>1</u></b>	<b><u>PREMESSA</u></b>	<b><u>2</u></b>
<b><u>2</u></b>	<b><u>RIFERIMENTI PROGETTUALI</u></b>	<b><u>2</u></b>
<b><u>3</u></b>	<b><u>INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO</u></b>	<b><u>5</u></b>
<b>3.1</b>	<b>UNITÀ TOPOGRAFICA 1</b>	<b>6</b>
<b>3.2</b>	<b>UNITÀ TOPOGRAFICA 2</b>	<b>8</b>
<b>3.3</b>	<b>UNITÀ TOPOGRAFICA 3</b>	<b>9</b>
<b><u>4</u></b>	<b><u>AEROFOTOINTERPRETAZIONE</u></b>	<b><u>10</u></b>
<b><u>5</u></b>	<b><u>ANALISI AUTOPTICA DEL TERRITORIO</u></b>	<b><u>15</u></b>
<b><u>6</u></b>	<b><u>CONCLUSIONI</u></b>	<b><u>16</u></b>
<b><u>7</u></b>	<b><u>BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO</u></b>	<b><u>17</u></b>

## 1 PREMESSA

La presente relazione archeologica è stata commissionata<sup>1</sup> dalla ATOP S.p.A. per ottemperare alle disposizioni della Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato con nota del 9 aprile 2019 (n. prot. 8733), nella quale viene richiesto di prendere in considerazione il possibile impatto che l'opera in progetto potrebbe avere sugli aspetti archeologici circostanti, vista l'importanza storica del comparto di Barberino-Tavarnelle, pur confermando che l'area oggetto dell'intervento non presenta particolari criticità ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

## 2 RIFERIMENTI PROGETTUALI

L'area, che si sviluppa lungo le pendici orientali della collina, è posta in prossimità del limite sud del territorio comunale di Barberino-Tavarnelle, confinante con il comune di Poggibonsi, all'interno della zona industriale compresa tra il torrente Bozzone, ad E, e la strada di S. Appiano, ad O (figg. 1-2). L'accesso all'impianto avviene dalla via Enzo Tortora, che costeggia il torrente Bozzone, una traversa della via di S. Appiano che si dirama dalla S.R. Cassia, lungo la quale si sviluppa la zona industriale di Valcanoro.

Il progetto prevede l'ampliamento la riqualificazione del complesso produttivo della ATOP S.p.A. in località Volcanoro, nel comune di Barberino-Tavarnelle, con la realizzazione di un nuovo edificio produttivo/logistico, la realizzazione di nuove aree di sosta per il personale e la riqualificazione dei parcheggi pubblici esistenti, oltre ad una sistemazione e qualificazione ambientale con un sistema a verde per l'integrazione armonica del complesso produttivo con l'ambiente circostante (figg. 3-4). L'intero intervento si svilupperà all'interno dell'area recintata di proprietà della ATOP S.p.A., individuata nel foglio di mappa 34 particelle 401-460-618-619-621-622-633-634-635.

<sup>1</sup> Lo studio è stato realizzato dal dott. G.F. Pocobelli, abilitazione VPIA n. 1780 del 9 dicembre 2010.



Figura 1. Carta Tecnica Regionale con indicazione dell'area di intervento (in blu) e le evidenze archeologiche (cerchio rosso): 1. San Martino ai Colli; 2. Linari; 3. S. Appiano.



Figura 2. Foto aerea con lo stato attuale di Valcanoro. Il tratteggio rosso evidenzia la proprietà ATOP S.p.A.

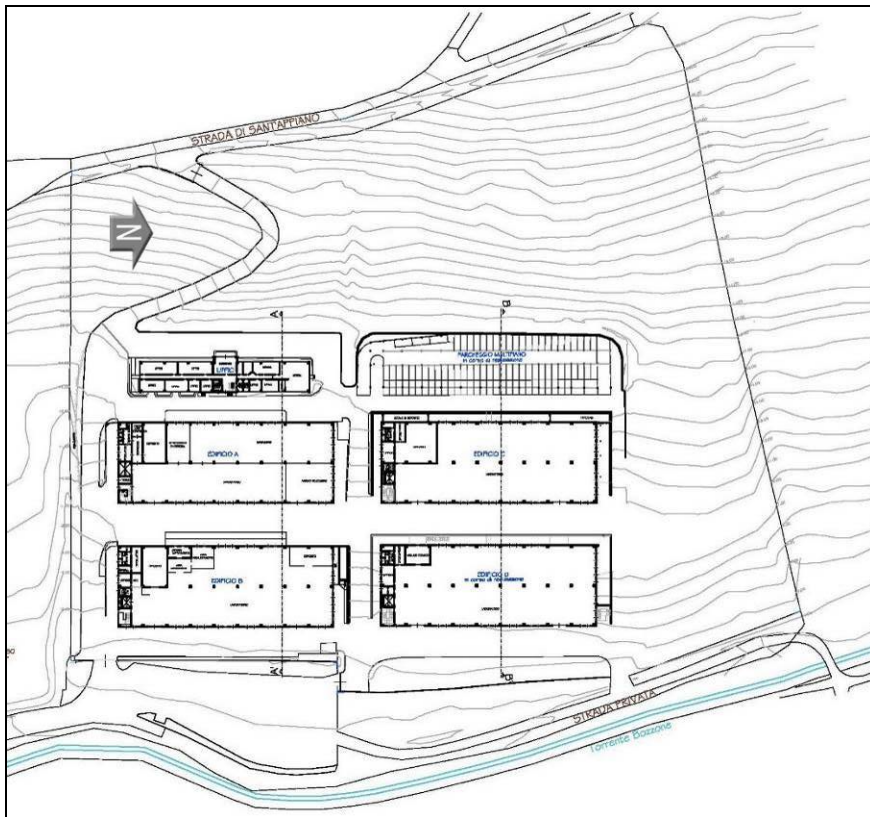


Figura 3. Planimetria attuale



Figura 4. Planimetria di progetto

### 3 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO

A differenza di quanto avviene per il confinante territorio di Poggibonsi, indagato estensivamente dall'Università di Siena, la zona oggetto del presente studio non è dotata di una carta archeologica recente. Per la conoscenza di questa parte della Valdelsa ancora fondamentale risulta dunque la pubblicazione del 1977 di Giuliano de Marinis, *Topografia storica della Val d'Elsa in periodo etrusco*, monografia tratta dalla propria tesi di laurea.

Lo spoglio bibliografico ha permesso di individuare, nei dintorni della proprietà ATOP S.p.A., tre aree con rinvenimenti archeologici, due dei quali dall'età etrusca continuano senza soluzione di continuità in età medievale, ed oltre (fig. 2).

### 3.1 Unità Topografica 1

I rinvenimenti effettuati in località **S. Martino ai Colli**, circa m 1120 a NE dall'area di studio, secondo il de Marinis<sup>2</sup> sono fortemente esemplificativi della situazione socio-economica e topografica del popolamento rurale della Val d'Elsa in età etrusca (fig. 2, n. 1). Durante le ricognizioni condotte nel 1971, "*in tutta l'area compresa tra la fattoria e la cappella*" si rinvennero materiali fittili in occasione dei lavori agricoli<sup>3</sup>. Importantissime sono però la serie di tombe familiari rinvenute tra il 1907 ed il 1960, cronologicamente ascrivibili dalla fine del VII al II sec. a.C., relative ad un *pagus* costituito da poche fattorie appartenenti a famiglie di rango grazie allo sfruttamento delle risorse agricole e, verosimilmente, alla proprietà terriera, benessere aumentato dal trovarsi su direttrici viarie e commerciali di interesse non solo locale<sup>4</sup>. È questo il quadro di quella base socio-economica che caratterizza il popolamento di questo territorio dall'età orientalizzante fino alla fine del mondo etrusco.

Il complesso funerario di S. Martino ai Colli, rispetto ad altre località note, si distingue per la grande quantità di materiali di "prestigio", aspetto ancor più particolare se si considera il limitato numero di sepolture da cui provengono i corredi, che indicano una committenza agiata e di un certo spessore "culturale" che può permettersi di scegliere determinati categorie di beni. Notevolissima è, infatti, la quantità di ceramica di importazione attica, per tutto l'arco di tempo compreso tra la metà del VI ed i primi del IV sec. a.C., come anche la scelta in età ellenistica di utilizzare le raffigurazioni del mito greco sulle urne di alabastro, fatto anch'esso non riscontrabile con frequenza nemmeno nelle grandi tombe gentilizie del territorio e di Volterra stessa.

La spiegazione di tale particolarità, secondo lo studioso, è da imputare principalmente alla strategica posizione topografica dell'ipotizzato *pagus* e dalla notevole importanza delle direttrici viarie in questo periodo storico<sup>5</sup>. I collegamenti antichi, che corrispondono per segmenti o interi tratti con le attuali strade statali, provinciali e comunali per il condizionamento dell'assetto morfologico e idrografico, in questo territorio si sviluppano lungo tre direttrici principali: la valle dell'Elsa; lo scollinamento della dorsale tra l'Elsa e la Pesa ed il corso di quest'ultima; il collegamento con la piana fiorentina (figg. 5-6).

<sup>2</sup> De Marinis 1984, pp. 13-14.

<sup>3</sup> De Marinis 1977, pp. 232-233.

<sup>4</sup> *Id.*, pp. 45, 56-57; Cianferoni 1984; *Atlante*, p. 205, n. 70.

<sup>5</sup> De Marinis 1984, pp. 13-14.

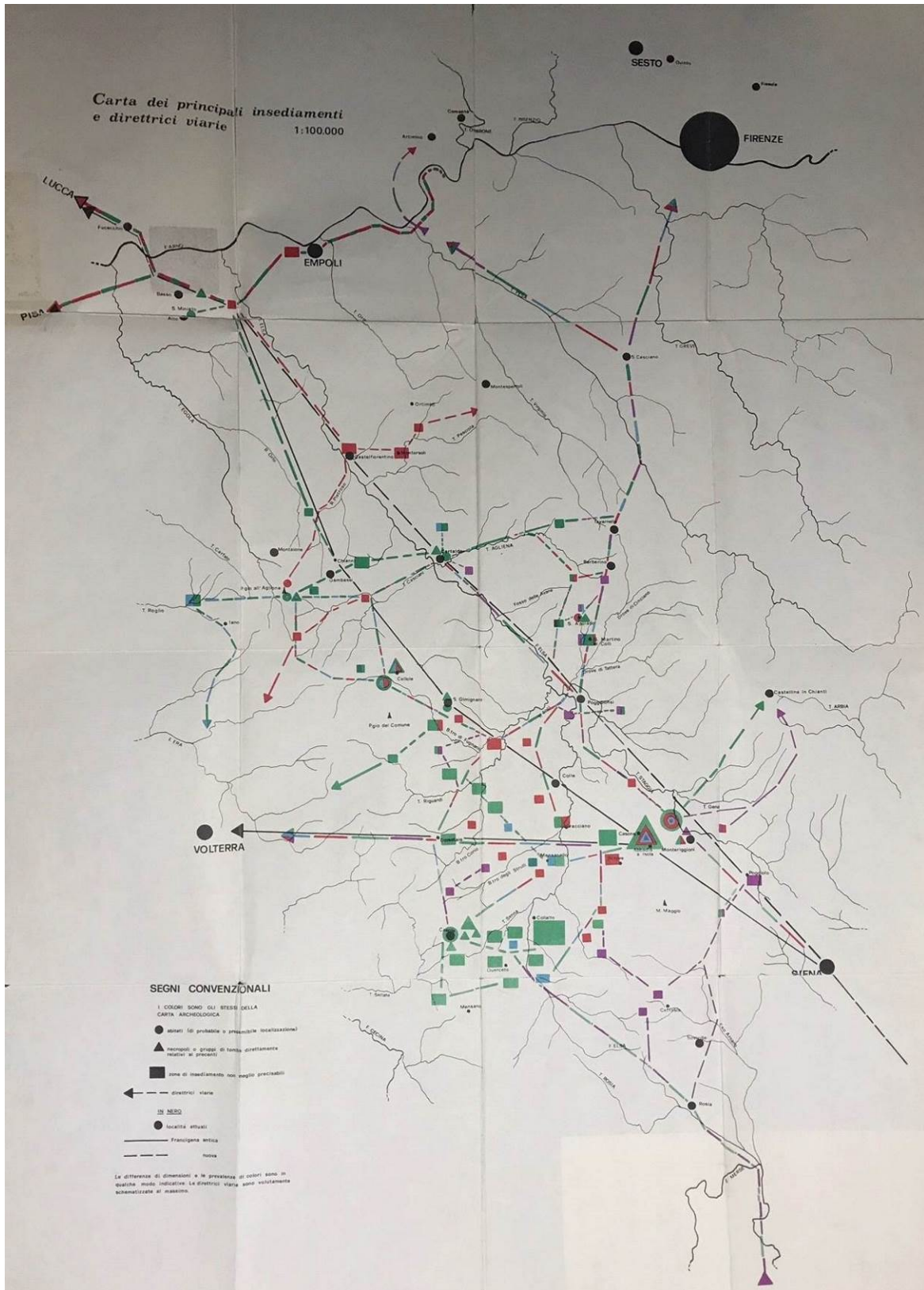


Figura 5. La carta dei rinvenimenti archeologici allegata allo studio della Valdelsa del De Marinis



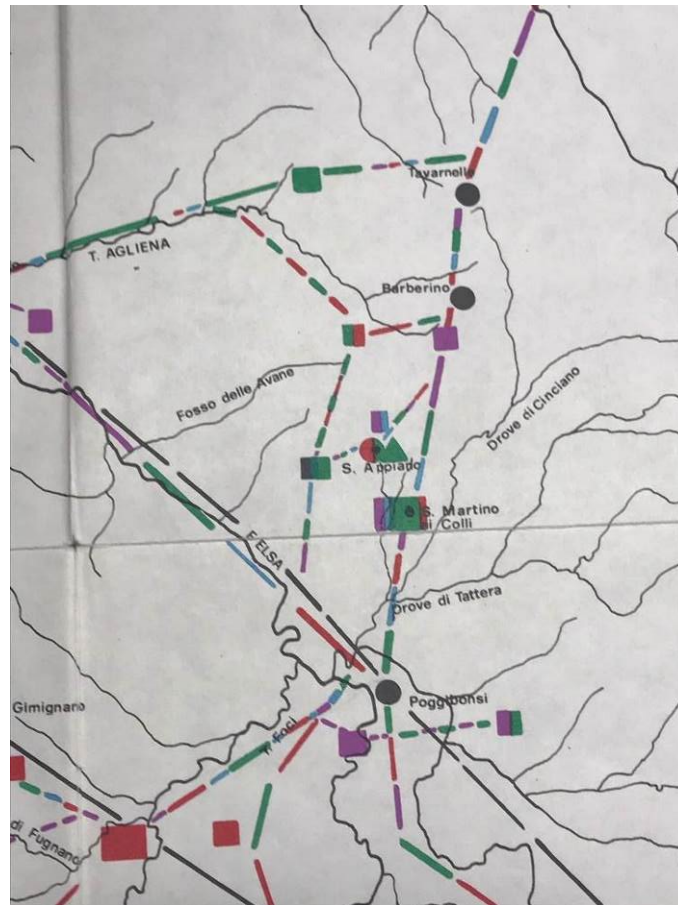


Figura 6. Dettaglio della zona oggetto di analisi

### 3.2 Unità Topografica 2

Circa 800 metri in linea d'aria a NO dall'area progettuale, sulla sommità del poggio che sovrasta Valcanoro, toponimo che si riferisce al canto dei numerosi uccelli che la abitavano, sorge il castello di **Linari** (fig. 2, n. 2), di cui si ha menzione nei documenti della Badia di Passignano fin dall'XI secolo: sono del marzo 1072 e del settembre 1089 due documenti di proprietà che lo nominano. Nel 1102 signori di questo castello, posto al confine del contado fiorentino a controllo di un diverticolo della francigena per San Gimignano e Colle Val d'Elsa, sono i conti Cadolingi di Fucecchio. Nel 1270 diviene libero comune, retto da consoli, sotto la protezione di Firenze e nel 1292 entrò a far parte della lega di San Donato in Poggio. Il territorio controllato da Linari si estendeva su altri abitati rurali (Capalle, Selva, Giugnano, Vignano). La Repubblica Fiorentina assoggettò Linari al suo controllo ma, nel maggio del 1432, il castello fu espugnato e saccheggiato dalle truppe senesi di Bernardino della Carda. Poco tempo dopo, in soli sei giorni, Niccolò da Tolentino la riconquistò facendolo diventare il centro di un proprio feudo<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Repetti 1835.

### 3.3 Unità Topografica 3

9

Posta circa 2300 metri a N dell'area d'intervento, la Pieve romanica di **S. Appiano** (fig. 2, n. 3), dedicata al santo che evangelizzò la Valdelsa, è l'unico edificio del contado fiorentino che conserva resti di un battistero esterno alla chiesa, soluzione che a sud dell'Arno si ritrova solo nelle pievi di S. Alessandro a Giogoli, S. Piero in Bossolo, nella pieve di Coeli Aula e nella pieve di Empoli. Si ha testimonianza che nel 990 S.Appiano entrò a far parte dei possedimenti del Vescovo di Firenze, ma la sua origine deve essere anteriore come testimoniano i caratteri protoromanici dell'interno. Per lungo tempo patronato della potente famiglia Gherardini, è ricordato come insediamento fortificato (*castrum*) in un documento del 1101, appellativo non più utilizzato dopo il 1171 anno in cui un terremoto distrusse il campanile e la navata di destra. Del battistero di forma ottagonale, posto di fronte alla facciata della chiesa, oggi rimangono i quattro pilastri di sostegno a causa della distruzione dell'edificio nel 1805 per un terremoto<sup>7</sup>.

Nell'agosto del 1973, durante i lavori agricoli per l'impianto di una vigna nel podere Piazza, si rinvennero due tombe a camera con *dromos*: una a pianta quadrangolare, l'altra di forma rettangolare con abside. Tra il materiale recuperato, si menzionano una urnetta di arenaria di rozza fattura, alcuni cippi anepigrafi e vari frammenti ceramici. Le ricognizioni condotte nella zona portarono al rinvenimento di altro materiale ceramico che conferma la presenza di uno stanziamento vicano di età etrusca e di età romana. Ad una villa di questo periodo, infatti, devono essere riferiti i resti individuati al di sotto della pieve e del battistero<sup>8</sup>.



Figura 7. Immagini della facciata e del retro absidato della pieve di S. Appiano

<sup>7</sup> Repetti 1833.

<sup>8</sup> De Marinis 1977, pp. 44, 56, 191-199; *Atlante*, p. 205, nn. 66.1-66.2.

## 4 AEROFOTOINTERPRETAZIONE

Lo studio delle fotografie aeree storiche, che in taluni casi permette di riconoscere in traccia la presenza di strutture sepolte, è stato condotto facendo lo spoglio dei voli conservati all'Aerofototeca Nazionale (AFN) dell'ICCD di Roma. La consultazione dell'archivio ha permesso di rintracciare, per la zona oggetto di studio, alcuni voli effettuati dalla Royal Air Force durante il secondo conflitto mondiale tra il 1943 ed il 1944, nonché un volo dell'IGM realizzato nel 1954 (il c.d. Volo Base).

Oltre al valore documentario delle immagini, che fotografano un paesaggio ancora a forte vocazione agricola, l'analisi tridimensionale di dettaglio delle stereocoppie, realizzata con gli strumenti messi a disposizione dall'AFN, non ha evidenziato anomalie che possano essere ricondotte alla presenza di strutture archeologiche o tombe interrato.

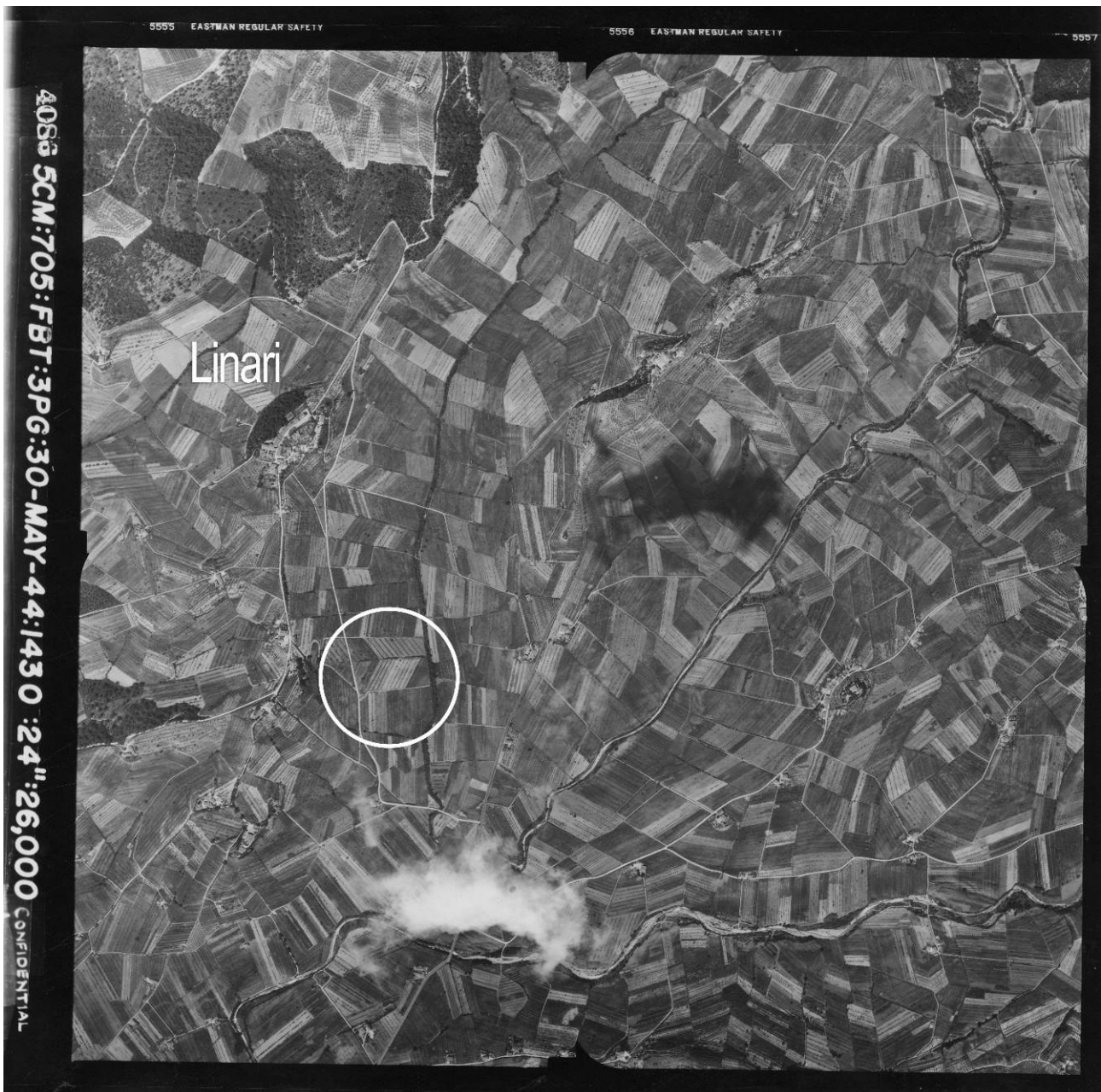


Figura 8. Foto aerea scattata dalla RAF il 30 maggio 1944 (str. 6, foto 4086, scala 1:13000).  
Nel cerchio la proprietà ATOP spa.



**Figura 9.** Dettaglio della foto RAF precedente. In primo piano l'area oggetto della ricerca

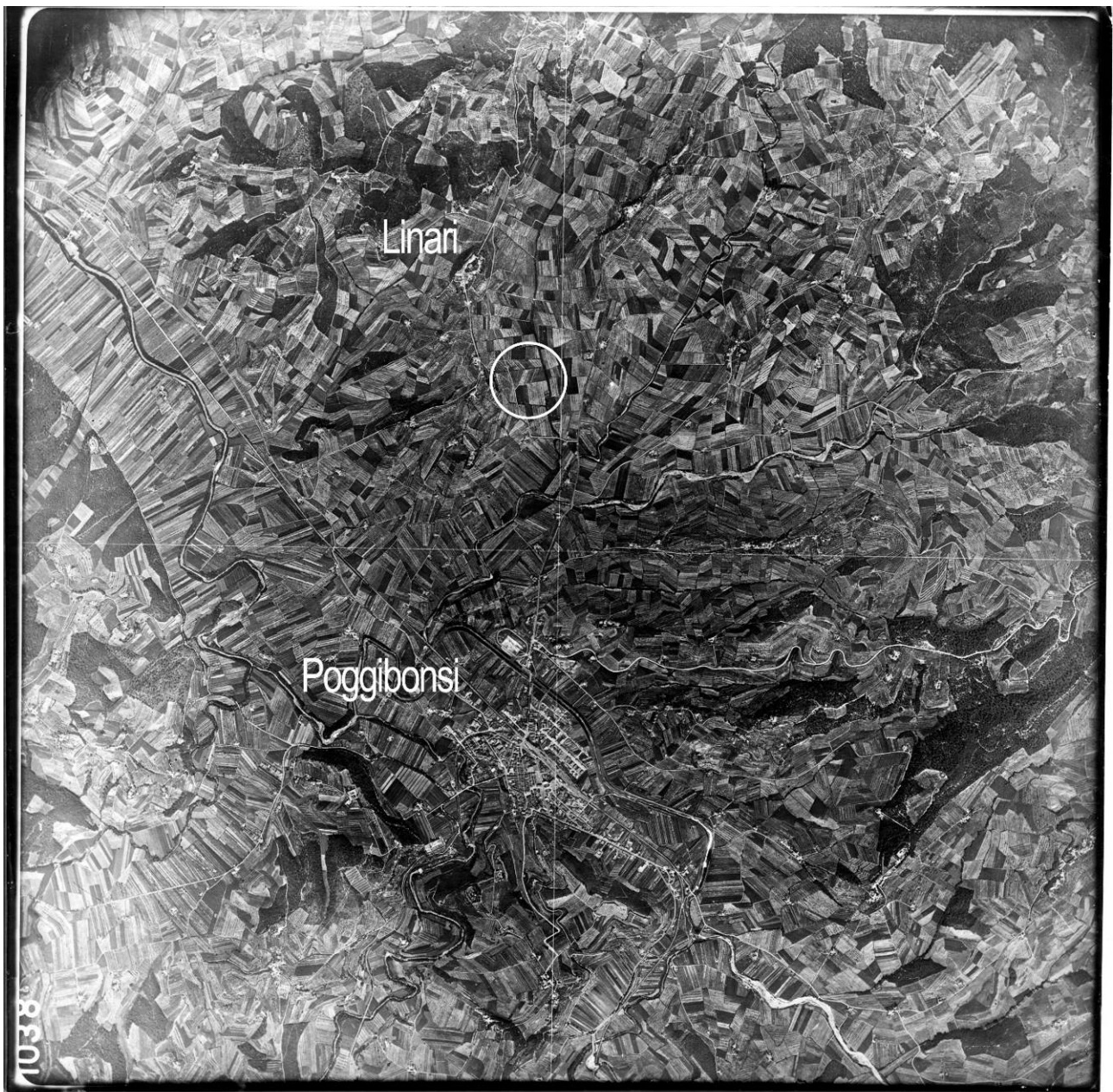


Figura 10. Foto aerea dell'IGM c.d. Volo Base del 1954 (str. 12, foto 1038, scala 1:33000)

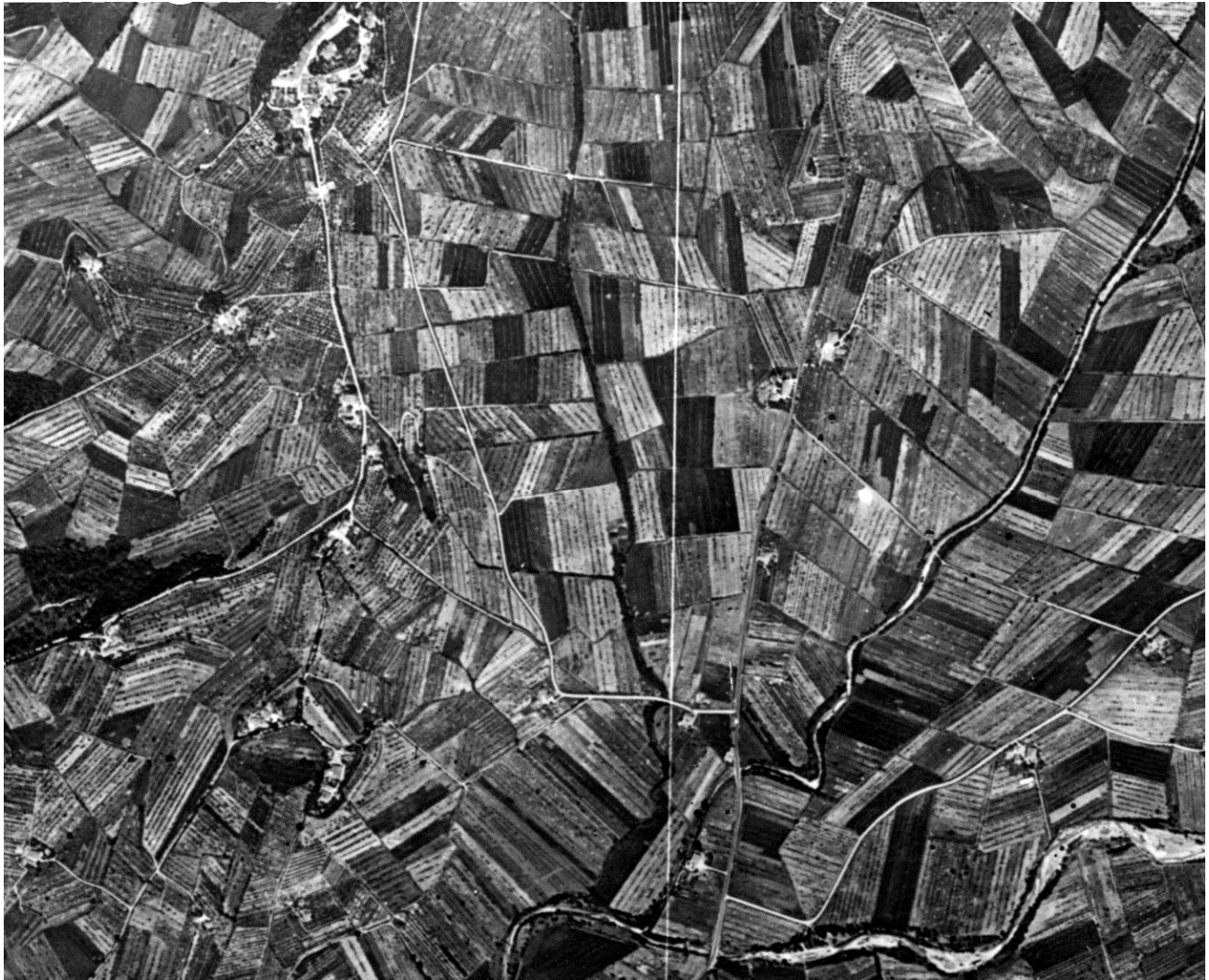


Figura 11. Dettaglio della foto IGM precedente con, al centro, l'area oggetto della ricerca



Figura 12. Foto aerea del 1978 della società EIRA (proprietà Regione Toscana). Si notino le trasformazioni del territorio.

## 5 ANALISI AUTOPTICA DEL TERRITORIO

La vegetazione coprente presente durante il sopralluogo, condotto dal sottoscritto nella giornata del 13 luglio, ha condizionato negativamente le ricognizioni di superficie che, ovviamente, non hanno portato all'identificazione di elementi archeologici.





Figura 13. L'area di progetto vista dalla Strada di S.Appiano, con uno degli edifici della ATOP spa in primo piano



Figura 14. L'area di progetto vista da via Enzo Tortora

## 6 CONCLUSIONI

Lo studio, pur confermando l'importanza storica di questa parte di territorio almeno dal periodo etrusco, non ha accertato la presenza di elementi archeologici che possano interferire direttamente con le opere previste nel progetto, assenza di criticità peraltro già sottolineata nella suddetta nota della Soprintendenza.

Alcune considerazioni generali, supportate da quanto noto a tutt'oggi, portano ad avvalorare l'assenza di presenza antropica: la peculiare condizione morfologica dell'area progettuale, ovvero argillose pendici collinari di fondo valle, piuttosto scoscese, risulta topograficamente "sconveniente" per l'insediamento abitativo antico che infatti, per la conformazione del territorio, prediligeva la sommità dei rilievi collinari fin dall'età etrusca. Non è dunque un caso che l'attuale via Cassia, in gran parte sopravvivenza della antica strada d'età romana di collegamento tra *Florentia* e *Sena*, corra sul crinale dei rilievi argillosi che da Poggibonsi, passando per S. Martino ai Colli, proseguiva per Barberino, Tavarnelle e S. Casciano.

## 7 BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

17

- *Atlante*: M. Torelli (a cura di), *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma 1992
- *Carta Firenze: Carta Archeologica della Provincia di Firenze*, Firenze 1995
- *Carta della Provincia di Siena*: M. Valenti, *Carta archeologica della provincia di Siena. Vol. III. La Val d'Elsa (Colle di Val d'Elsa e Poggibonsi)*, Siena 1999
- Cianferoni 1984: G. C. Cianferoni, *San Martino ai Colli. Un centro rurale etrusco in Val d'Elsa (catalogo della mostra)*, Roma 1984.
- De Marinis 1977: G. De Marinis, *Topografia storica della Val D'Elsa in periodo etrusco*, in *Biblioteca della "Miscellanea storica della Valdelsa"*, 1, 1977.
- De Marinis 1977: in Cianferoni 1984, pp. 13-15.
- *Dalla Valdelsa al Conero*: G. Baldini, P. Giroladini (a cura di), *Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis*, in *Notiziario SBAT*, Suppl. 2 al n. 11/2015, Firenze 2015.
- *Notiziario SBAT: Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*
- Repetti 1833, E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, I, Firenze 1833, s.v. *Appiano (S.) in Val-d'Elsa*, p. 102.
- Repetti 1835, E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, II, Firenze 1835, s.v. *Linari nella Val-d'Elsa*, pp. 700-701.

Firenze, 23 luglio 2019

G.F. Pocobelli

